

Il parrocchetto dal collare

febbraio 2020

Gironzolando per i parchi pubblici di Milano non è difficile avvistare i parrocchetti dal collare (*Psittacula krameri*), né sentirne i rumorosi richiami. Si tratta di pappagalli lunghi circa quaranta centimetri, dal piumaggio verde con sfumature azzurre e gialle, facilmente distinguibili da altre specie per via del becco di colore rosso brillante. Se si ha la possibilità di osservare un esemplare da vicino, ci si accorge che la punta del becco e la mandibola inferiore sono neri. L'occhio, dall'iride gialla, è circondato da un anello rosso.



È possibile riconoscere i due sessi: i maschi hanno sulla nuca un collare rosa bordato di scuro, mentre nelle femmine il collare è solo accennato e la coda è un po' più corta. La fotografia in questa pagina ritrae una femmina, mentre nella successiva è visibile un maschio.

In natura, questa specie vive in un'estesa area africana a sud del deserto del Sahara, in India e in altri Paesi dell'Asia meridionale. Pur non appartenendo alla fauna europea, da ormai molti anni il parrocchetto dal collare è diventato comune in molte nostre città, compresa Milano. Questa presenza è la spia di un nostro rapporto non corretto con gli animali esotici "da compagnia", che spesso sfuggono alla nostra sorveglianza o, peggio ancora, vengono coscientemente rilasciati in luoghi diversi da quelli

in cui si sono evoluti. Questo pappagallo appartiene quindi al novero delle cosiddette "specie aliene", ovvero quegli animali e quelle piante che gli esseri umani hanno diffuso, più o meno consapevolmente, al di fuori del loro areale originario. Dev'essere chiaro che si tratta di una vera e propria forma di inquinamento, che nel caso di alcune specie può provocare danni talvolta anche molto gravi.



Nel caso particolare del parrocchetto dal collare, che nidifica nelle cavità degli alberi, è stato documentato che questo pappagallo può competere con specie autoctone - cioè originarie dei nostri ambienti - dalle abitudini simili, come il picchio muratore (*Sitta europaea*), danneggiandole. Chi fosse interessato a maggiori informazioni in proposito può consultare questi articoli scientifici:

- Strubbe D., Matthysen E., 2007 - Invasive ring-necked parakeets *Psittacula krameri* in Belgium: habitat selection and impact on native birds. *Ecography*, 30(4):578-588

- Strubbe D., Matthysen E., 2009 - Establishment success of invasive ring-necked and monk parakeets in Europe. *Journal of Biogeography*. 36(12):2264-2278

- Strubbe D., Matthysen E., 2009 - Experimental evidence for nest-site competition between invasive ring-necked parakeets (*Psittacula krameri*) and native nuthatches (*Sitta europaea*). *Biological Conservation*, 142(8):1588-1594

- Strubbe D., Matthysen E., Graham C.H., 2010 - Assessing the potential impact of invasive ring-necked parakeets *Psittacula krameri* on native nuthatches *Sitta europaea* in Belgium. *Journal of Applied Ecology*, 47(3):549-557

- Menchetti M., Mori E., Angelici F.M., 2016 - Effects of the recent world invasion by ring-necked parakeets *Psittacula krameri*.

In ogni caso, la presenza nelle nostre città di tali coloratissimi ospiti tropicali può essere occasione per qualche semplice ma piacevole e interessante osservazione sulle particolari caratteristiche e abilità dei pappagalli. Questi bellissimi uccelli abbinano all'intelligenza e all'adattabilità una notevole capacità di manipolazione, grazie all'impiego delle zampe come vere e proprie mani. Ciascuna zampa possiede quattro dita, due delle quali (il primo e il quarto) rivolte all'indietro, le altre (il secondo e il terzo) rivolte in avanti. Questa conformazione, associata alla forza e alla mobilità delle dita, rende i pappagalli capaci di afferrare saldamente e maneggiare oggetti, ma anche di arrampicarsi in maniera molto efficiente.

La capacità di manipolazione, utile soprattutto nella raccolta del cibo, è aumentata dalla struttura del becco; oltre che molto robusto e in grado di aprire frutti o semi molto duri, mostra una particolare mobilità: se si ha la possibilità di osservare un pappagallo da vicino, si può notare che la parte superiore del becco è in grado di muoversi rispetto al cranio, cosa non evidente nella maggior parte degli uccelli. Questa particolare caratteristica, che incrementa la versatilità del becco, è un



esempio di quello che in anatomia comparata è definito "cranio cinetico", presente in diversi gruppi di Rettili e di Uccelli con relative varianti.

Il parrocchetto dal collare, come molte altre specie di pappagalli, è una specie gregaria, che è facile osservare in stormi di numerosi esemplari. All'interno dello stormo si stabiliscono dei rapporti di coppia, per cui è frequente osservare un maschio e una femmina spostarsi e cercare il cibo l'uno accanto all'altra; la coppia ritratta in questa pagina era impegnata nella raccolta di semi su un albero di Giuda (*Cercis siliquastrum*) nei Giardini Indro Montanelli di Milano, nel gennaio 2020.

I frutti e i semi appetibili per i parrocchetti sono i più svariati. In autunno, può capitare ad esempio di vederli gustare i kaki (*Diospyros kaki*), come succede a volte sull'albero che si trova in Largo Cairoli, a pochi metri da Via G. Pozzone, apparentemente incuranti del traffico intenso e dei passanti.

